



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 10 luglio 2009 (14.07)
(OR. en)**

**11225/2/09
REV 2**

CONCL 2

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
18 e 19 GIUGNO 2009**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allega per le delegazioni la versione riveduta delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (18 e 19 giugno 2009).

Nel mezzo della più grave recessione globale dalla seconda guerra mondiale, il Consiglio europeo ha nuovamente mostrato la determinazione dell'Unione a superare le difficoltà attuali e a guardare al futuro prendendo una serie di decisioni volte a raccogliere rapidamente ed efficacemente le molteplici sfide.

Persuasi che il trattato di Lisbona costituirà un quadro d'azione migliore per l'Unione in numerosi settori, i Capi di Stato o di governo hanno approvato le garanzie giuridiche intese a rispondere alle preoccupazioni del popolo irlandese, creando così le premesse per una loro nuova consultazione sul trattato. I Capi di Stato o di governo hanno inoltre avviato il processo di designazione del Presidente della futura Commissione.

La crisi economica resta per i cittadini della massima importanza. I significativi provvedimenti adottati finora a sostegno del settore bancario e dell'economia reale nel suo complesso sono riusciti a evitare il crollo finanziario e ad avviare una ripresa delle prospettive di crescita reale. Il Consiglio europeo ha adottato varie decisioni che dovrebbero portare alla creazione di una nuova architettura di vigilanza finanziaria allo scopo di proteggere il sistema finanziario europeo dai rischi futuri e far sì che gli errori del passato non possano più ripetersi. Costituisce massima priorità contrastare gli effetti della crisi sull'occupazione, aiutando le persone a conservare il posto di lavoro o a trovare nuove occupazioni.

La lotta efficace ai cambiamenti climatici contribuirà anche a progredire verso un'economia sostenibile e creerà nuovi posti di lavoro. Il Consiglio europeo ha preso ulteriori iniziative per delineare la posizione dell'UE alla conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici che si terrà alla fine dell'anno. Ha inviato un forte segnale riguardo alla sua intenzione di mantenere un ruolo trainante in questo processo ed ha invitato il resto della comunità internazionale a contribuire pienamente al raggiungimento di un risultato positivo ed ambizioso a Copenaghen.

I leader europei hanno espresso profonda preoccupazione per la drammatica situazione nell'area mediterranea e hanno concordato una serie di misure allo scopo di aiutare gli Stati membri che sono in prima linea a rispondere all'afflusso di immigranti clandestini e a prevenire altre tragedie umane.

Il ruolo dell'UE a livello mondiale rimane di particolare interesse per i leader europei. Questi ultimi hanno sottolineato l'importanza strategica delle relazioni transatlantiche ed hanno accolto con soddisfazione l'avvio del partenariato orientale. Hanno altresì posto in rilievo che il processo di pace in Medio Oriente rimane una priorità fondamentale per l'UE nel 2009. Il Consiglio europeo ha ribadito la grande importanza della stabilità e della sicurezza in Afghanistan, in Pakistan e nella regione nel suo complesso. Il Consiglio europeo ha adottato dichiarazioni sull'Iran e sulla Repubblica popolare democratica di Corea. In una dichiarazione sulla Birmania/Myanmar i leader hanno chiesto il rilascio immediato e incondizionato di Aun San Suu Kyi.

o
o o

La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da una presentazione di Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni. Il Consiglio europeo ha ringraziato calorosamente il sig. Pöttering per il lavoro svolto durante il suo mandato di presidente del Parlamento europeo.

o
o o

I. Questioni istituzionali

L'Irlanda e il trattato di Lisbona

1. Il Consiglio europeo rammenta che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona richiede la ratifica di ciascuno dei 27 Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali. Ribadisce il proprio auspicio che il trattato entri in vigore entro la fine del 2009.
2. Dopo aver preso debito atto delle preoccupazioni del popolo irlandese presentate dal Taoiseach (primo ministro), il Consiglio europeo, nella riunione dell'11 e 12 dicembre 2008, ha convenuto che, a condizione che il trattato di Lisbona entri in vigore, sia adottata una decisione conformemente alle necessarie procedure giuridiche, affinché la Commissione continui a comprendere un cittadino di ciascuno Stato membro.
3. Il Consiglio europeo ha altresì convenuto che le altre preoccupazioni del popolo irlandese presentate dal Taoiseach relative alla politica fiscale, al diritto alla vita, all'istruzione e alla famiglia, nonché la politica tradizionale di neutralità militare dell'Irlanda siano affrontate con reciproca soddisfazione dell'Irlanda e degli altri Stati membri mediante ricorso alle necessarie garanzie giuridiche. È stato altresì convenuto che sia ribadita la grande importanza attribuita ad una serie di questioni sociali, ivi compresi i diritti dei lavoratori.

4. In tale contesto, il Consiglio europeo ha concordato il seguente insieme di disposizioni, che sono pienamente compatibili con il trattato, al fine di assicurare il popolo irlandese e rispondere alle sue preoccupazioni:
- a) decisione dei capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio europeo, concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al trattato di Lisbona (allegato 1);
 - b) dichiarazione solenne sui diritti dei lavoratori, la politica sociale e altre questioni (allegato 2).

Il Consiglio europeo ha inoltre preso conoscenza della dichiarazione unilaterale dell'Irlanda (allegato 3), che sarà associata allo strumento di ratifica dell'Irlanda del trattato di Lisbona.

5. Riguardo alla decisione di cui all'allegato 1, i capi di Stato o di governo hanno dichiarato che:
- i) tale decisione offre la garanzia giuridica che talune questioni che preoccupano il popolo irlandese non saranno pregiudicate dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona;
 - ii) il suo contenuto è pienamente compatibile con il trattato di Lisbona e non richiederà una nuova ratifica di tale trattato;
 - iii) la decisione è giuridicamente vincolante e prenderà effetto alla data di entrata in vigore del trattato di Lisbona;
 - iv) all'atto della conclusione del prossimo trattato di adesione, essi introdurranno le disposizioni dell'acclusa decisione in un protocollo che sarà allegato, conformemente alle rispettive norme costituzionali, al trattato sull'Unione europea e al trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

- v) il protocollo non modificherà in alcun modo i rapporti tra l'UE e i suoi Stati membri. L'unico obiettivo del protocollo consisterà nel conferire pieno status di trattato alle precisazioni riportate nella decisione, al fine di rispondere alle preoccupazioni del popolo irlandese. Il suo status non sarà diverso da quello di analoghe precisazioni che figurano nei protocolli ottenuti da altri Stati membri. Il protocollo chiarirà ma non modificherà il contenuto né l'applicazione del trattato di Lisbona.

Designazione del presidente della Commissione

6. I capi di Stato o di governo hanno trovato un accordo all'unanimità sul nome di José Manuel DURÃO BARROSO quale persona che intendono designare presidente della Commissione europea per il periodo 2009-2014.
7. Il primo ministro della Repubblica ceca e il primo ministro della Svezia, in qualità di presidente, rispettivamente, in carica ed entrante del Consiglio europeo, terranno discussioni con il Parlamento europeo al fine di determinare se il Parlamento sia in grado di approvare la designazione nella seduta plenaria di luglio.
8. Alla luce di tali discussioni il Consiglio, riunito a livello di capi di Stato o di governo, sulla base dell'articolo 214, paragrafo 2, primo comma del trattato CE, formalizzerà la propria decisione sulla designazione della persona che intende nominare presidente della Commissione.
9. Il processo di designazione delle altre persone che saranno nominate membri della Commissione potrà essere avviato solo quando sarà chiara la base giuridica per la procedura di designazione.

Misure transitorie sul PE

10. Il Consiglio europeo rammenta la dichiarazione del dicembre 2008 sulle misure transitorie riguardanti la composizione del Parlamento europeo. Conviene che tali misure transitorie conterranno gli elementi indicati nell'allegato 4. Una volta soddisfatta la condizione stabilita nella dichiarazione del dicembre 2008, la presidenza farà i passi necessari per l'attuazione di queste misure.

II. Situazione economica, finanziaria e sociale

11. L'Unione europea, come il resto del mondo, fa tuttora fronte agli effetti della recessione più profonda e più estesa del dopoguerra. È essenziale che l'UE continui a sviluppare ed attuare le misure necessarie per rispondere alla crisi. A tal fine occorre basarsi sugli importanti risultati conseguiti negli ultimi mesi in linea con il piano europeo di ripresa economica approvato lo scorso dicembre che comporterà un sostegno finanziario complessivo di circa il 5% del PIL nel 2009/2010. Come evidenziato dalla relazione del Consiglio contenente una valutazione delle misure nazionali di ripresa (10771/09), i significativi provvedimenti adottati dai governi e dalle banche centrali stanno contribuendo a limitare gli effetti negativi del rallentamento dell'economia e a difendere l'occupazione. Essi creano altresì le premesse per una ripresa economica sostenibile.

12. Il Consiglio europeo ribadisce il suo forte impegno a favore di finanze pubbliche sane e del patto di stabilità e crescita. L'evoluzione futura resta incerta; le previsioni economiche e di bilancio elaborate a inizio maggio dalla Commissione saranno discusse dal Consiglio ECOFIN. Il Consiglio europeo ribadisce la determinazione a fare il necessario per ripristinare posti di lavoro e crescita. È importante che il risanamento vada di pari passo con la ripresa economica. Si avverte chiaramente la necessità di una strategia d'uscita affidabile e credibile, tra l'altro migliorando il quadro di bilancio a medio termine e attraverso politiche economiche a medio termine coordinate.

13. Il Consiglio europeo sostiene l'adozione delle nuove misure di bilancio in Lettonia volte ad assicurare un risanamento di bilancio consistente quest'anno e l'anno prossimo. Sottolinea che la rigorosa attuazione delle misure adottate, unitamente ad una strategia a medio termine credibile, produrrà un risultato positivo dell'attuale programma di adeguamento. Il Consiglio europeo sostiene fermamente l'intenzione della Commissione di proporre il rapido esborso della prossima quota del sostegno comunitario alla bilancia dei pagamenti nel quadro del programma di adeguamento.

14. Il Consiglio europeo ha discusso l'attuale situazione sul mercato dei prodotti lattiero-caseari. Ha invitato la Commissione a presentare un'approfondita analisi del mercato entro i prossimi due mesi, comprendente possibili opzioni per stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari, nel rispetto dell'esito della "valutazione dello stato di salute".

Costruire un nuovo ordine sui mercati finanziari

15. La relazione del Consiglio sull'efficacia dei regimi di sostegno finanziario (10772/09 + ADD 1) pone in rilievo in quale misura le garanzie di Stato e le operazioni di ricapitalizzazione siano state fondamentali per evitare il crollo del settore finanziario ed abbiano svolto un ruolo positivo nel tutelare gli interessi dei depositanti. Favorendo il flusso del credito verso l'economia reale, esse contribuiscono parimenti a difendere l'occupazione.
16. Benché tale strategia coordinata a livello dell'UE sia stata efficace nello stabilizzare i mercati finanziari, il contesto operativo degli istituti finanziari rimane difficile e i flussi di credito restano limitati. I governi devono pertanto restare vigili in merito alle ulteriori misure che possano rivelarsi necessarie per ricapitalizzare o disintossicare i bilanci. Gli stress test effettuati attualmente in tutta l'UE aiuteranno a valutare meglio la capacità di ripresa del sistema finanziario, contribuiranno ad aumentare la fiducia dei mercati finanziari e favoriranno l'attuazione di misure politiche coordinate a livello UE. Tutte le azioni devono essere conformi ai principi del mercato unico, assicurare pari condizioni e tener conto di una strategia di uscita credibile. La Commissione è invitata a continuare a monitorare le misure adottate a sostegno del settore finanziario e a fornire ulteriori orientamenti sul ritorno alla vitalità economica del settore bancario.
17. La crisi finanziaria ha dimostrato chiaramente la necessità di migliorare la regolamentazione e la vigilanza degli istituti finanziari, sia in Europa che a livello mondiale. Colmando le carenze rivelate dall'attuale crisi si contribuirà a prevenire crisi future, come pure a ripristinare la fiducia nel sistema finanziario, in particolare migliorando la protezione dei depositanti e dei consumatori, e quindi ad agevolare la ripresa dell'economia europea.

18. Sono già stati realizzati significativi progressi per quanto riguarda il miglioramento del quadro regolamentare dell'UE, in particolare con l'accordo raggiunto in merito alla direttiva sui requisiti patrimoniali, al regolamento relativo alle agenzie di rating del credito e alla direttiva "Solvibilità II". Il Consiglio europeo invita a compiere ulteriori progressi nella regolamentazione dei mercati finanziari, segnatamente per quanto attiene alla disciplina dei fondi di investimento alternativi, al ruolo e alle responsabilità dei depositari e alla trasparenza e stabilità dei mercati dei derivati. Il Consiglio europeo invita inoltre la Commissione e gli Stati membri ad accelerare i loro lavori e a compiere rapidi progressi nel contrastare gli effetti prociclici delle norme regolamentari, ad esempio per quanto riguarda i requisiti patrimoniali e le attività soggette a perdite di valore. Invita inoltre gli Stati membri ad adottare rapidamente misure per quanto concerne la retribuzione dei dirigenti e le remunerazioni nel settore finanziario, tenendo conto delle raccomandazioni formulate dalla Commissione.

19. La comunicazione presentata dalla Commissione il 27 maggio 2009 e le conclusioni del Consiglio del 9 giugno 2009 illustrano come procedere per introdurre un nuovo quadro di vigilanza macroprudenziale e microprudenziale. Il Consiglio europeo sostiene l'istituzione di un Comitato europeo per i rischi sistemici, che controllerà e valuterà le potenziali minacce alla stabilità finanziaria e, ove necessario, emanerà segnalazioni di rischio e raccomandazioni d'azione e ne monitorerà l'attuazione. I membri del Consiglio generale della BCE eleggeranno il presidente del Comitato europeo per i rischi sistemici.

20. Il Consiglio europeo raccomanda inoltre che sia istituito un sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziaria, comprendente tre nuove autorità europee di vigilanza (ESA), inteso a migliorare la qualità e la coerenza della vigilanza nazionale, rafforzare la sorveglianza dei gruppi transnazionali mediante l'istituzione di collegi di autorità di vigilanza e istituire un codice unico europeo applicabile a tutti gli istituti finanziari del mercato unico. Riconoscendo gli obblighi potenziali o contingenti che possono sorgere per gli Stati membri, il Consiglio europeo sottolinea che le decisioni prese dalle autorità europee di vigilanza non dovrebbero incidere in alcun modo sulle competenze degli Stati membri in materia di bilancio. A tale condizione e a complemento delle conclusioni del Consiglio del 9 giugno 2009, il Consiglio europeo conviene che il sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziaria dovrebbe avere poteri decisionali vincolanti e proporzionati riguardo al rispetto da parte delle autorità di vigilanza degli obblighi previsti dal codice unico e dal pertinente diritto comunitario e in caso di disaccordo tra le autorità di vigilanza dello Stato di origine e dello Stato ospitante, anche nell'ambito dei collegi di autorità di vigilanza. Le ESA dovrebbero inoltre avere poteri di vigilanza per le agenzie di rating del credito. Il Consiglio europeo rileva inoltre l'importanza di assicurare che il nuovo quadro sostenga mercati finanziari dell'UE sani e concorrenziali.
21. Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione della Commissione di presentare, al più tardi a inizio autunno 2009, le proposte legislative per concretare il nuovo quadro di vigilanza dell'UE, nel pieno rispetto dell'equilibrio di competenze e della responsabilità finanziaria e tenendo pienamente conto delle conclusioni del Consiglio del 9 giugno 2009. Tali proposte dovranno essere adottate rapidamente affinché il nuovo quadro possa essere completamente operativo nel corso del 2010. Il Consiglio europeo farà il punto dei progressi al riguardo nella riunione di ottobre 2009 e, se necessario, fornirà ulteriori orientamenti.

22. Altrettanto importante è progredire ulteriormente nei lavori relativi alla costituzione di un quadro globale transnazionale per la prevenzione e la gestione delle crisi finanziarie. Il Consiglio europeo invita la Commissione a formulare proposte concrete sul modo in cui il sistema europeo delle autorità di vigilanza finanziaria (ESFS) possa svolgere un ruolo forte di coordinamento tra le autorità di vigilanza in situazioni di crisi, sempre nel rispetto sia delle competenze delle autorità nazionali in materia di salvaguardia della stabilità finanziaria e di gestione delle crisi in relazione alle potenziali conseguenze di bilancio, sia delle competenze delle banche centrali, in particolare per quanto riguarda la prestazione di assistenza di emergenza in materia di liquidità.
23. L'Unione europea continuerà a svolgere un ruolo guida a livello mondiale, in particolare nell'ambito del G20. Esorta i partner internazionali a dare attuazione piena agli impegni assegnati a Washington e a Londra, segnatamente all'impegno a fornire risorse supplementari alle istituzioni finanziarie internazionali e a quello di accelerare la riforma del quadro finanziario e regolamentare. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione ad assicurare che sia accuratamente preparata una posizione coordinata dell'UE in vista del vertice del G20 che si terrà il 24 e 25 settembre 2009. Invita altresì la presidenza e la Commissione ad affrontare sistematicamente la questione della regolamentazione e vigilanza globali nei loro contatti con i partner internazionali, anche al massimo livello.
24. Per quanto riguarda le risorse dell'FMI, gli Stati membri si sono già dichiarati disponibili a fornire rapidamente un sostegno temporaneo per un importo totale di 75 miliardi di EUR. In linea di principio, nel quadro di una ripartizione equa degli oneri a livello mondiale, gli Stati membri sono pronti a farsi carico, attraverso i nuovi accordi di prestito, in linea con il rispettivo peso economico, quale rispecchiato dalle rispettive quote, del fabbisogno supplementare di finanziamento che dovesse derivare nel medio periodo, riconoscendo il necessario collegamento tra contributo e rappresentanza. Al fine di garantire una ripresa equa e sostenibile per tutti, l'UE ribadisce l'impegno a sostenere i paesi in via di sviluppo nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) e a raggiungere i rispettivi obiettivi in materia di aiuto pubblico allo sviluppo (APS).

Potenziare gli sforzi a sostegno dell'occupazione

25. La lotta alla disoccupazione resta una priorità fondamentale. Se è vero che l'azione in questo campo spetta innanzi tutto agli Stati membri, l'Unione europea ha un ruolo importante da svolgere nel fornire e perfezionare il quadro comune richiesto per assicurare che le misure adottate siano coordinate, sinergiche e conformi alle norme del mercato unico. Nel quadro di tali sforzi, dobbiamo salvaguardare e rafforzare ulteriormente la protezione sociale, la coesione sociale e i diritti dei lavoratori.

26. Il vertice informale di Praga sull'occupazione ha discusso azioni concrete per contribuire ad attenuare le conseguenze della crisi sul piano sociale e dell'occupazione. Nel contesto della discussione sono state individuate tre priorità cui si dovrebbe riservare particolare attenzione sia nell'ambito dei pacchetti di ripresa degli Stati membri che nell'ambito delle iniziative lanciate a livello europeo: i) mantenere l'occupazione, creare nuovi posti di lavoro e promuovere la mobilità; ii) migliorare le competenze e rispondere alle esigenze del mercato del lavoro; iii) migliorare l'accesso all'occupazione.

27. Nella situazione attuale, la "flessicurezza" costituisce un importante mezzo per ammodernare e promuovere l'adattabilità dei mercati del lavoro. Occorre attribuire priorità alla preparazione dei mercati del lavoro alla ripresa futura, creando un contesto propizio all'imprenditorialità e alla creazione di posti di lavoro, investendo in una forza lavoro qualificata, flessibile e motivata e trasformando l'Europa in un'economia competitiva, basata sulla conoscenza, inclusiva, innovativa ed ecoefficiente. I regimi di protezione sociale e le politiche d'inclusione sociale svolgono un ruolo di stabilizzatori economici automatici e di ammortizzatori efficaci dell'impatto sociale del rallentamento dell'economia, nonché di aiuto al reinserimento delle persone nel mercato del lavoro. Occorre prestare particolare attenzione anche alle categorie più vulnerabili e ai nuovi rischi di esclusione.

III. Cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile

28. È giunto il momento che la comunità internazionale attui gli impegni necessari per contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. Una risposta coerente alle sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla crisi economica e finanziaria aprirà nuove opportunità e renderà possibile passare a un'economia sicura e sostenibile a bassa emissione di CO₂, capace di generare la crescita e di creare nuovi posti di lavoro.
29. L'Unione europea fa appello ancora una volta a tutte le parti affinché cooperino al fine di raggiungere un accordo globale e ambizioso alla conferenza di Copenaghen e intensifichino i negoziati in tal senso. Sottolinea l'importanza delle riunioni internazionali ad alto livello al fine di portare avanti le discussioni e confida che le prossime riunioni del Major Economies Forum e del G8 apportino un contributo positivo al processo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Per promuovere questo processo globale l'UE ha intensificato il dialogo bilaterale sui cambiamenti climatici con i principali partner internazionali, tra l'altro nei recenti vertici con il Canada, la Cina, la Repubblica di Corea, il Giappone, la Russia e gli Stati Uniti.
30. L'Unione europea è pronta a svolgere un ruolo guida in questo processo. Da parte sua, ha assunto l'impegno ambizioso e giuridicamente vincolante di ridurre entro il 2020 le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990. Se gli altri paesi sviluppati si impegneranno a conseguire riduzioni comparabili delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiranno adeguatamente in funzione delle rispettive responsabilità e capacità, l'Unione s'impegnerà, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008, a portare il suo impegno al 30%. Gli sforzi che l'UE si attende entro il 2020 dai paesi sviluppati e dai paesi in via di sviluppo, specialmente da quelli più avanzati, sono specificati nelle conclusioni del Consiglio del marzo 2009.

31. Il Consiglio europeo approva le conclusioni del Consiglio del 9 giugno 2009. Tutti i paesi, ad eccezione dei meno avanzati, dovrebbero contribuire al finanziamento della lotta contro i cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo, in base ad un criterio di contribuzione universale, complessivo e specifico. Una delle principali constatazioni finora emerse dai lavori preparatori in sede di Consiglio è che la capacità contributiva e la responsabilità delle emissioni dovrebbero costituire i principi fondamentali dei contributi¹. L'Unione europea riconosce l'entità degli sforzi necessari e, pur sottolineando il ruolo primario del finanziamento privato, farà la sua parte nel sostegno pubblico internazionale alle azioni di mitigazione e di adattamento, in particolare nei paesi meno avanzati. I meccanismi di finanziamento dovrebbero per quanto possibile avvalersi degli strumenti e delle istituzioni esistenti - se necessario riformati. Occorre assicurare meccanismi di finanziamento efficienti, efficaci ed equi. Ciò implica l'attuazione di strategie complessive di sviluppo a basse emissioni di carbonio da parte dei paesi in via di sviluppo e l'istituzione di un sistema globale per misurare, rendicontare e verificare le azioni di mitigazione in tali paesi.
32. Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione della presidenza entrante di elaborare, in stretta cooperazione con la Commissione, un programma di lavoro che assicuri un margine di tempo sufficiente per il coordinamento e il processo decisionale all'interno dell'UE prima delle importanti riunioni internazionali intese a preparare la conferenza di Copenaghen di dicembre. Invita la Commissione a presentare quanto prima proposte, anche in materia di finanziamento, ed esprime la propria disponibilità, fatta salva l'evoluzione dei negoziati internazionali, a prendere le decisioni appropriate su tutti gli aspetti del finanziamento nella riunione di ottobre.
33. Lo sviluppo sostenibile resta uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea, che si articola nelle dimensioni economica, sociale e ambientale. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad esaminare la relazione della Commissione sull'attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile, al fine di concordare al più presto le azioni da attuare in via prioritaria.

¹ Fatta salva la ripartizione degli oneri all'interno dell'UE, che sarà stabilita in tempo utile prima della conferenza di Copenaghen.

34. Il Consiglio europeo rivolge un appello a portare avanti rapidamente i lavori inerenti alla comunicazione della Commissione sulla regione del Mar Baltico, ai fini dell'adozione di una strategia sulla regione del Mar Baltico nella riunione dell'ottobre 2009. Al riguardo, il Consiglio europeo plaude al piano d'azione sull'interconnessione del mercato energetico del Baltico quale contributo fondamentale al miglioramento della sicurezza energetica dell'Unione. Invita inoltre la Commissione a presentare una strategia dell'UE per la regione danubiana entro la fine del 2010.
35. La sicurezza dell'approvvigionamento energetico continua ad essere una priorità per l'Unione europea. Il Consiglio europeo prende atto con preoccupazione dei potenziali problemi per l'approvvigionamento di gas proveniente dalla Russia attraverso l'Ucraina. Esso è convinto che tutte le parti onoreranno i loro impegni al fine di evitare una ripetizione dell'interruzione dell'approvvigionamento di gas all'UE e ai suoi Stati membri. Il Consiglio e la Commissione continueranno a monitorare e valutare attentamente la situazione e riferiranno al Consiglio europeo ove opportuno. A tal riguardo riveste grande importanza per l'UE continuare ad esprimersi all'unisono con i suoi partner, sulla base dei risultati raggiunti alle conferenze sull'energia tenutesi a Budapest, Sofia e Praga.

Alla luce di quanto sopra il Consiglio europeo accoglie con favore l'accordo raggiunto dal Consiglio riguardo alla direttiva riveduta sulle scorte di petrolio e attende la rapida presentazione, da parte della Commissione, della direttiva sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas affinché possa essere raggiunto un accordo quanto prima. Nella riunione di ottobre il Consiglio europeo farà il punto sui progressi raggiunti riguardo alle infrastrutture e interconnessioni energetiche nonché ai meccanismi di crisi, in linea con gli orientamenti convenuti nel marzo scorso.

IV. Immigrazione clandestina

36. I recenti avvenimenti verificatisi a Cipro, in Grecia, in Italia e a Malta sottolineano l'urgenza di potenziare gli sforzi per prevenire e contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina alle frontiere marittime meridionali dell'UE, evitando così future tragedie umane. È essenziale una risposta europea determinata, ispirata ai principi di fermezza, solidarietà e responsabilità condivisa, in linea con il patto europeo sull'immigrazione e l'asilo e con l'approccio globale in materia di migrazione, di cui occorre accelerare l'attuazione, specie per quanto riguarda la cooperazione con i paesi di origine e di transito. Tutte le attività nella regione del Mediterraneo occidentale e alle frontiere orientali e sudorientali devono continuare.
37. Di fronte all'attuale emergenza umanitaria devono essere predisposte e attuate rapidamente misure concrete. Il Consiglio europeo sollecita il coordinamento delle misure volontarie per la ridistribuzione interna dei beneficiari di protezione internazionale presenti negli Stati membri esposti a pressioni specifiche e sproporzionate e delle persone altamente vulnerabili. Si compiace dell'intenzione della Commissione di adottare iniziative a tal riguardo, cominciando con un progetto pilota per Malta. Esorta il Consiglio e il Parlamento europeo a raggiungere un accordo che permetta di istituire rapidamente l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. Il Consiglio europeo sottolinea inoltre la necessità di potenziare le operazioni di controllo alle frontiere coordinate da FRONTEX, di definire chiare regole d'ingaggio per il pattugliamento congiunto e lo sbarco delle persone soccorse in mare e di fare maggior ricorso a voli di rimpatrio congiunti. In questo contesto, sollecita un forte intervento per lottare efficacemente contro la criminalità organizzata e le reti criminali dedite alla tratta di esseri umani.

38. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di un rafforzamento significativo della cooperazione con i principali paesi di origine e di transito. Invita la Commissione ad esplorare la cooperazione concreta con i paesi terzi in linea con i precedenti mandati adottati dal Consiglio. L'efficacia degli accordi di riammissione dell'UE deve essere aumentata nel quadro delle politiche esterne globali dell'UE. La conclusione dei negoziati sugli accordi di riammissione della CE con i principali paesi di origine e di transito quali la Libia e la Turchia è una priorità; fino ad allora gli accordi bilaterali già esistenti dovrebbero essere attuati in maniera adeguata.
39. Il Consiglio europeo esorta il Consiglio a tenere nel debito conto questi elementi nella preparazione del nuovo programma quadro pluriennale in materia di libertà, sicurezza e giustizia. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare ulteriori proposte in occasione della prossima riunione del Consiglio europeo, sulla base di una risposta appropriata a tali problemi.

V. Relazioni esterne

40. Il Consiglio europeo ha adottato dichiarazioni sul Pakistan e l'Afghanistan (allegato 5), sulla Birmania/Myanmar (allegato 6), sulla RPDC (allegato 7) e sull'Iran (allegato 8).
41. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione il varo del partenariato orientale. Ribadisce di essere convinto che sia importante e reciprocamente vantaggioso per l'UE e i partner orientali dare ulteriore attuazione a questa iniziativa, sia nella sua dimensione bilaterale che in quella multilaterale, contribuendo ad apportare prosperità e stabilità ai cittadini di tutti i paesi coinvolti. Esorta la Commissione e le presidenze entranti a proseguire i lavori conformemente alla dichiarazione congiunta del vertice di Praga del 7 maggio 2009.

42. Il processo di pace in Medio Oriente resta una delle massime priorità per l'UE nel 2009. Il Consiglio europeo avalla le conclusioni adottate nella sessione del Consiglio del 15 giugno.
43. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza strategica delle relazioni transatlantiche, sottolineata al vertice informale UE-USA svoltosi a Praga il 5 aprile 2009. Esprime soddisfazione per la dichiarazione congiunta del 15 giugno 2009 sulla chiusura del centro di detenzione di Guantanamo Bay, che imprime un ulteriore forte slancio alla cooperazione in materia di lotta al terrorismo basata su valori condivisi, sul diritto internazionale, il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto. Il Consiglio europeo esprime inoltre soddisfazione per il fatto che gli USA abbiano proposto di rafforzare la cooperazione con l'UE sulle questioni energetiche. Esso auspica inoltre una cooperazione approfondita con gli USA in materia di cambiamenti climatici, questioni regionali, affari economici e sviluppo.
-

ALLEGATO 1

**DECISIONE DEI CAPI DI STATO O DI GOVERNO DEI 27 STATI MEMBRI DELL'UE,
RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO EUROPEO, CONCERNENTE LE PREOCCUPAZIONI
DEL POPOLO IRLANDESE RELATIVE AL TRATTATO DI LISBONA**

I capi di Stato o di governo dei 27 Stati membri dell'Unione europea i cui governi sono firmatari del trattato di Lisbona,

prendendo atto dell'esito del referendum irlandese del 12 giugno 2008 sul trattato di Lisbona e delle preoccupazioni del popolo irlandese esposte dal Taoiseach (primo ministro),

desiderando rispondere a tali preoccupazioni in conformità di tale trattato,

viste le conclusioni del Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre 2008,

hanno convenuto la seguente decisione:

SEZIONE A

DIRITTO ALLA VITA, ALLA FAMIGLIA E ALL'ISTRUZIONE

Nessuna disposizione del trattato di Lisbona che attribuisce uno statuto giuridico alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea o disposizione di tale trattato riguardante lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia pregiudica in alcun modo l'ambito e l'applicabilità della tutela del diritto alla vita di cui all'articolo 40.3.1, 40.3.2 e 40.3.3, della protezione della famiglia di cui all'articolo 41 e della tutela dei diritti in materia di istruzione di cui agli articoli 42, 44.2.4 e 44.2.5 della Costituzione irlandese.

SEZIONE B

FISCALITÀ

Nessuna disposizione del trattato di Lisbona modifica in alcun modo, per alcuno Stato membro, la portata o l'esercizio della competenza dell'Unione europea in materia di fiscalità.

SEZIONE C

SICUREZZA E DIFESA

L'azione dell'Unione sulla scena internazionale si fonda sui principi della democrazia, dello Stato di diritto, dell'universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sul rispetto della dignità umana, sui principi di uguaglianza e di solidarietà e sul rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale.

La politica di sicurezza e di difesa comune dell'Unione costituisce parte integrante della politica estera e di sicurezza comune e assicura che l'Unione disponga di una capacità operativa per effettuare missioni al suo esterno per garantire il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite.

Essa non pregiudica la politica di sicurezza e di difesa di ciascuno Stato membro, ivi compresa l'Irlanda, né gli obblighi di alcuno Stato membro.

Il trattato di Lisbona non condiziona né pregiudica la politica tradizionale di neutralità militare dell'Irlanda.

Spetterà agli Stati membri - ivi compresa l'Irlanda che agirà in uno spirito di solidarietà e senza pregiudicare la sua tradizionale politica di neutralità militare - determinare la natura dell'aiuto o dell'assistenza da prestare ad uno Stato membro che sia oggetto di un attacco terroristico o subisca un'aggressione armata nel suo territorio.

Qualsiasi decisione per giungere ad una difesa comune richiederà una decisione unanime del Consiglio europeo. Spetterebbe agli Stati membri, ivi compresa l'Irlanda, decidere, conformemente alle disposizioni del trattato di Lisbona e alle loro rispettive norme costituzionali, se adottare o meno una difesa comune.

Nessuna disposizione della presente sezione condiziona o pregiudica la posizione o la politica di qualsiasi altro Stato membro in materia di sicurezza e di difesa.

Spetta altresì a ciascuno Stato membro decidere, conformemente alle disposizioni del trattato di Lisbona e ad eventuali norme giuridiche nazionali, se partecipare alla cooperazione strutturata permanente o all'Agenzia europea per la difesa.

Il trattato di Lisbona non prevede la creazione di un esercito europeo né la coscrizione per una qualsiasi formazione militare.

Esso non pregiudica il diritto dell'Irlanda o di qualsiasi altro Stato membro di determinare la natura e il volume delle proprie spese di difesa e sicurezza e la natura delle proprie capacità di difesa.

Spetterà all'Irlanda o a qualsiasi altro Stato membro decidere, conformemente alle eventuali norme giuridiche nazionali, se partecipare o meno ad un'operazione militare.

SEZIONE D

DISPOSIZIONI FINALI

La presente decisione ha effetto alla stessa data del trattato di Lisbona.

**DICHIARAZIONE SOLENNE SUI DIRITTI DEI LAVORATORI,
LA POLITICA SOCIALE E ALTRE QUESTIONI**

Il Consiglio europeo conferma che l'Unione annette grande importanza:

- al progresso sociale e alla protezione dei diritti dei lavoratori;
- ai servizi pubblici;
- alla responsabilità degli Stati membri in materia di fornitura di servizi per l'istruzione e servizi sanitari;
- al ruolo essenziale e all'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse economico generale.

In questo contesto, il Consiglio sottolinea l'importanza di rispettare il quadro generale e le disposizioni dei trattati UE.

Per sottolineare quanto precede, esso ricorda che i trattati modificati dal trattato di Lisbona:

- instaurano un mercato interno e mirano a promuovere lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente;
- esprimono i valori dell'Unione;
- riconoscono i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea in conformità dell'articolo 6 del trattato sull'Unione europea;

- mirano a combattere l'esclusione sociale e le discriminazioni e a promuovere la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore;
- fanno obbligo all'Unione, nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, di tener conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana;
- comprendono, fra i valori comuni dell'Unione, il ruolo essenziale e l'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse economico generale il più vicini possibile alle esigenze degli utenti;
- lasciano impregiudicata la competenza degli Stati membri a fornire, a commissionare e ad organizzare servizi di interesse generale non economico;
- prevedono che il Consiglio, quando agisce nel settore della politica commerciale comune, debba deliberare all'unanimità per la negoziazione e la conclusione di accordi internazionali nel settore degli scambi di servizi nell'ambito sociale, dell'istruzione e della sanità, qualora tali accordi rischino di perturbare seriamente l'organizzazione nazionale di tali servizi e di arrecare pregiudizio alla competenza degli Stati membri riguardo alla loro prestazione; e
- dispongono che l'Unione riconosca e promuova il ruolo delle parti sociali al livello dell'Unione europea e faciliti il dialogo tra di esse, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

DICHIARAZIONE NAZIONALE DELL'IRLANDA

L'Irlanda ribadisce l'importanza che annette agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, che conferisce al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.

L'Irlanda rammenta il suo impegno per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, quale approvato in varie occasioni dal popolo irlandese tramite referendum.

L'Irlanda conferma che la sua partecipazione alla politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea non pregiudica la sua politica tradizionale di neutralità militare. Il trattato sull'Unione europea specifica che la politica dell'Unione in materia di sicurezza e di difesa non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri.

Conformemente alla sua politica tradizionale di neutralità militare, l'Irlanda non è vincolata da alcun impegno di difesa reciproca. Nel trattato sull'Unione europea si specifica che qualsiasi decisione dell'Unione per giungere ad una difesa comune è adottata dagli Stati membri all'unanimità e secondo le rispettive norme costituzionali. La Costituzione irlandese prescrive che si tenga un referendum riguardo all'adozione di una siffatta decisione applicabile all'Irlanda e tale prescrizione resterà impregiudicata nel caso che l'Irlanda ratifichi il trattato di Lisbona.

L'Irlanda ribadisce il suo impegno a favore dell'ideale di pace e di cooperazione amichevole tra le nazioni nonché del principio della risoluzione pacifica delle controversie internazionali. Essa ribadisce la sua ferma adesione a favore della prevenzione e risoluzione dei conflitti e del mantenimento della pace e ricorda i risultati conseguiti dal suo personale, militare e civile, a tal riguardo.

L'Irlanda ribadisce che la partecipazione di contingenti delle forze armate irlandesi ad operazioni condotte all'estero, tra cui quelle eseguite nell'ambito della politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa, richiede: a) l'autorizzazione ad agire da parte del Consiglio di sicurezza o dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; b) l'accordo del governo irlandese; c) l'approvazione del Dáil Éireann, conformemente al diritto irlandese.

L'Irlanda rileva di non essere in alcun modo tenuta a partecipare alla cooperazione strutturata permanente prevista dal trattato sull'Unione europea. Qualsiasi decisione che consenta all'Irlanda di partecipare richiederà l'approvazione del Dáil Éireann conformemente al diritto irlandese.

L'Irlanda rileva inoltre di non essere in alcun modo tenuta a partecipare all'Agenzia europea per la difesa, né a progetti o programmi specifici avviati sotto i suoi auspici. Qualsiasi decisione di partecipazione a tali progetti o programmi sarà soggetta ad una decisione nazionale e all'approvazione del Dáil Éireann conformemente al diritto irlandese. L'Irlanda dichiara che parteciperà unicamente ai progetti e programmi che contribuiscono al rafforzamento delle capacità necessarie per la partecipazione a missioni di mantenimento della pace, di prevenzione dei conflitti e di rafforzamento della sicurezza internazionale condotte su mandato delle Nazioni Unite, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite.

L'entrata in vigore del trattato di Lisbona lascia impregiudicata la situazione esposta nella presente dichiarazione. Qualora l'Irlanda ratificasse il trattato di Lisbona, la presente dichiarazione accompagnerà lo strumento di ratifica dell'Irlanda.

Misure transitorie da adottare riguardanti la composizione e il numero di membri del Parlamento europeo

a) Ai 736 seggi occupati alle elezioni del PE di giugno saranno aggiunti i 18 seggi seguenti:

Bulgaria	1	Paesi Bassi	1
Spagna	4	Austria	2
Francia	2	Polonia	1
Italia	1	Slovenia	1
Lettonia	1	Svezia	2
Malta	1	Regno Unito	1

b) Per occupare i seggi supplementari gli Stati membri interessati designeranno persone secondo le rispettive legislazioni nazionali e a condizione che siano state elette a suffragio universale diretto, segnatamente in una elezione ad hoc o con riferimento ai risultati delle elezioni europee del giugno 2009, ovvero attraverso la nomina da parte dei rispettivi parlamenti nazionali, al proprio interno, del numero richiesto di membri.¹

¹ In tal caso si applicherà la regola che vieta gli incarichi multipli, figurante nell'atto relativo all'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

DICHIARAZIONE SUL PAKISTAN E L'AFGHANISTAN

L'Unione europea attribuisce grande importanza alla stabilità e alla sicurezza in Afghanistan e in Pakistan e nella regione nel suo complesso. L'Afghanistan e il Pakistan devono fronteggiare, ciascuno, sfide complesse e urgenti. L'UE conferma i suoi legami specifici con ciascuno dei due paesi, ma rileva nel contempo che alcune di tali sfide sono strettamente interconnesse e possono essere superate solo con la collaborazione di tutti i soggetti che hanno un interesse nella stabilità, sicurezza e sviluppo della regione. L'UE plaude e continua a dare sostegno all'intensificarsi del dialogo fra i governi afgano e pakistano ed esorta a sviluppare ulteriormente le recenti iniziative per migliorare le loro relazioni.

Pakistan

L'Unione europea si compiace dell'esito positivo del recente vertice fra UE e Pakistan, che segna una tappa verso lo sviluppo di un dialogo strategico. L'UE e il Pakistan sono accomunati dall'obiettivo essenziale della lotta al terrorismo e del contrasto della radicalizzazione. L'UE riconosce i grandi progressi compiuti dal Pakistan nella transizione verso il governo civile democratico e continuerà a fornire assistenza nella costruzione istituzionale per consolidare e rafforzare le strutture democratiche nel paese. La Commissione europea si è impegnata a fornire aiuti umanitari per un ammontare di 72 milioni di EUR e a utilizzare altri 50 milioni di EUR per sostenere la riabilitazione e la ricostruzione, portando così il totale degli aiuti agli sfollati nel Pakistan a oltre 120 milioni di EUR.

L'UE e il governo pakistano si concentreranno ora sul seguito del vertice. In questo contesto, il Consiglio europeo sottolinea l'importanza dello sviluppo economico sostenibile per la realizzazione di ulteriori progressi in Pakistan e di un rafforzamento significativo delle relazioni commerciali dell'UE con il Pakistan, anche tramite, a lungo termine, un eventuale accordo di libero scambio. Per portare avanti i lavori, l'UE potenzierà il dialogo specifico sugli scambi. L'UE continuerà a sostenere gli sforzi volti a promuovere la liberalizzazione degli scambi nell'Asia meridionale e incoraggerà il Pakistan a favorire gli scambi intraregionali, in particolare con l'India e l'Afghanistan.

L'UE si compiace per la determinazione del Pakistan nell'intensificare l'azione antiterroristica e riconosce i sacrifici cui sono confrontate la popolazione e le forze armate pakistane, in particolare durante le operazioni in corso nella provincia della North West Frontier. L'Unione europea confida che un esito positivo rafforzerà notevolmente il governo democraticamente eletto nel conseguimento dei suoi obiettivi politici e di sviluppo. L'UE rileva l'importanza di dare una risposta umanitaria immediata alla crisi nello Swat ed è pronta a fornire ulteriore assistenza affinché gli sfollati possano rientrare nelle loro case. L'UE sosterrà il governo pakistano nell'attuazione di un piano globale di riabilitazione e ricostruzione nella regione.

Afghanistan

L'UE ribadisce l'impegno a lungo termine nel sostenere l'Afghanistan nel suo cammino verso la sicurezza, la stabilità e la prosperità, sottolineando nel contempo che la responsabilità primaria dello sviluppo del paese spetta alle autorità afgane.

Nel riconoscere che il primo processo elettorale a guida afgana si svolgerà in un contesto difficile, l'UE rileva l'estrema importanza che riveste la tenuta di elezioni presidenziali e provinciali credibili, inclusive e in condizioni di sicurezza in Afghanistan, in conformità alle norme internazionali, anche al fine di incrementare il sostegno della popolazione afgana a favore delle istituzioni del paese. È particolarmente importante che lo Stato eserciti la sua autorità con imparzialità e integrità, affinché nessun candidato risulti danneggiato ingiustamente. La legittimità politica è il perno attorno a cui si potranno compiere ulteriori progressi in Afghanistan. La classe politica afgana può svolgere un ruolo di rilievo sensibilizzando l'elettorato e incoraggiando la popolazione ad esercitare il diritto di scegliere i dirigenti del paese attraverso la partecipazione alle elezioni di agosto. L'UE esorta inoltre i candidati a sfruttare la campagna elettorale per presentare manifesti politici che informino e coinvolgano la popolazione nel processo politico. Nell'ambito dell'azione internazionale l'UE conferma il proprio impegno a sostenere le elezioni ed invierà in Afghanistan una squadra di osservatori internazionali.

L'UE conferma l'impegno a favore della promozione dello stato di diritto e del buongoverno in Afghanistan e sollecita il governo afghano a conferire la massima priorità alla realizzazione di progressi significativi in questo settore, soprattutto a livello subnazionale. Al centro dell'impegno dell'UE in Afghanistan resta la costruzione della capacità e titolarità afghane, sia nella polizia sia nei settori civili. Al riguardo, la missione di polizia dell'UE EUPOL Afghanistan costituisce un contributo fondamentale in termini d'impegno attivo dell'UE in Afghanistan: essa prevede attualmente il dispiegamento di un contingente internazionale fino a 400 unità a scopo di monitoraggio, guida, consulenza e formazione nel settore della polizia e, più in generale, dello stato di diritto. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del prospettato dispiegamento della Forza di Gendarmeria europea in Afghanistan nell'ambito dell'NTMA, come iniziativa complementare nella costituzione della capacità di polizia. L'UE darà seguito all'impegno assunto in marzo di vagliare le possibilità strategiche e pratiche di cui dispone per costruire una capacità afghana atta ad assicurare lo stato di diritto e per assistere il governo afghano nel rafforzamento del rispetto dei diritti umani e della governance.

L'UE sottolinea che l'accordo con l'Afghanistan e la strategia nazionale per lo sviluppo dell'Afghanistan restano il quadro appropriato dello sviluppo politico, sociale ed economico dell'Afghanistan, con il ruolo di coordinamento dell'UNAMA al centro degli sforzi della comunità internazionale. Al riguardo l'UE, in quanto partner essenziale per la ricostruzione e lo sviluppo, intende rafforzare e consolidare il suo impegno verso l'Afghanistan con l'azione della Comunità europea e degli Stati membri.

DICHIARAZIONE SULLA BIRMANIA/MYANMAR

Il Consiglio europeo chiede il rilascio immediato e incondizionato di Aung San Suu Kyi, che ha difeso instancabilmente i valori universali di libertà e democrazia. Se Aung San Suu Kyi non sarà rilasciata, assieme a tutti gli altri prigionieri politici, la credibilità delle elezioni del 2010 sarà ulteriormente compromessa. L'UE risponderà con ulteriori misure mirate. Esortiamo la Birmania/Myanmar ad avviare un'autentica transizione verso la democrazia che apporti pace e prosperità al suo popolo.

Al riguardo il Consiglio europeo esprime soddisfazione per le chiare richieste dei paesi limitrofi volte ad ottenere un processo politico libero, regolare e inclusivo. Inoltre l'UE ribadisce il forte sostegno alla Missione di buoni uffici delle Nazioni Unite e all'impegno personale del Segretario generale Ban Ki Moon, compresa la sua visita sollecitata alla Birmania/Myanmar.

**DICHIARAZIONE SULLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA
DI COREA (RPDC)**

Il Consiglio europeo condanna fermamente il più recente test nucleare e i lanci basati sulla tecnologia dei missili balistici effettuati dall'RPDC. Queste violazioni delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza costituiscono una grave minaccia per la pace e la stabilità nella penisola coreana e per la sicurezza regionale e internazionale.

In questo contesto il Consiglio europeo si compiace dell'adozione all'unanimità della risoluzione 1874 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che rafforza le sanzioni internazionali nei confronti della dirigenza dell'RPDC.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione europea ad attuare questa risoluzione in modo energico e senza indugio al fine di rafforzare le misure coercitive destinate ai leader nordcoreani e alle entità a loro collegate. Il Consiglio europeo insiste sull'importanza di una rapida ed efficace attuazione di tutte le suddette misure, incluse quelle intese all'ispezione dei carichi destinati all'RPDC o provenienti da essa.

Il Consiglio europeo esorta l'RPDC ad astenersi da qualsiasi violazione delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ad attuarle e a seguire la via del dialogo e della cooperazione, anche con una tempestiva ripresa dei colloqui a sei.

DICHIARAZIONE SULL'IRAN

Il Consiglio europeo ha approvato le conclusioni adottate dal Consiglio il 15 giugno e ha sottolineato che i risultati delle elezioni in Iran dovrebbero rispecchiare le aspirazioni e le scelte del popolo iraniano. Il Consiglio europeo ha ribadito che le autorità iraniane dovrebbero far luce sugli interrogativi sollevati in merito allo svolgimento delle elezioni.

L'Unione europea osserva con grave preoccupazione la reazione alle proteste in atto in Iran. Condanna fermamente l'uso della violenza contro i manifestanti, che ha provocato la morte di varie persone. Il Consiglio europeo ha esortato le autorità iraniane ad assicurare che sia garantito a tutti gli iraniani il diritto di riunirsi e di esprimersi pacificamente. Le autorità dovrebbero astenersi dall'uso della forza contro manifestazioni pacifiche. Il Consiglio europeo ha condannato i provvedimenti repressivi adottati nei confronti dei giornalisti, degli organi d'informazione, delle comunicazioni e dei manifestanti, che sono in netto contrasto con l'incoraggiante clima di relativa apertura che ha caratterizzato il periodo precedente le elezioni.

Il Consiglio europeo ha inoltre sottolineato l'importanza che l'Iran intrattenga un dialogo con la comunità internazionale su tutte le questioni che suscitano preoccupazione, in particolare sulla questione del programma nucleare iraniano, in uno spirito di reciproco rispetto e di pieno riconoscimento degli obblighi internazionali dell'Iran.

Elenco dei documenti di riferimento presentati al Consiglio europeo

- Relazione sull'efficacia dei regimi di sostegno finanziario, adottata dal Consiglio il 9 giugno 2009 (10772/09 + ADD 1)
- Relazione sul piano europeo di ripresa economica, adottata dal Consiglio il 9 giugno 2009 (10771/09)
- Conclusioni sul finanziamento internazionale dell'azione sul clima, adottate dal Consiglio il 9 giugno 2009 (10827/09)
- Conclusioni sul tema "Rafforzare la vigilanza finanziaria dell'UE", adottate dal Consiglio il 9 giugno 2009 (10862/09)
- Conclusioni sul processo di pace in Medio Oriente, adottate dal Consiglio il 15 giugno 2009 (11046/09)
- Relazione della presidenza sulla PESD (10748/09)
- Conclusioni sul tema "La coscienza europea e il totalitarismo", adottate dal Consiglio nella sessione del 15 giugno 2009 (10710/1/09 REV 1)